

CCCXXV.

TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Congedi — Presentazione di disegni di legge e di relazioni — Seguito della discussione dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 1033) — Parlano sul cap. 81 il senatore Veronese (pag. 11422) e il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 11424); sul cap. 139 il senatore Lucchini Luigi (pag. 11430, 11436, 11440), Todaro (pag. 11433), Foà (pag. 11434) e il ministro (pag. 11435, 11439); sul cap. 140, i senatori Torrigiani Luigi (pag. 11441), Lucchini Luigi (pag. 11442) e il ministro (pag. 11443) — Gli altri capitoli, fino al 161, sono approvati senza discussione — Il seguito della discussione è rinviato alla successiva seduta — Annuncio di presentazione di proposte di legge.*

La seduta è aperta alle ore 16.5.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo il senatore Vischi di quattro giorni per ragioni di famiglia, e il senatore Martinez di otto, pure per ragioni di famiglia.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiore assegnazione straordinaria per la definitiva sistemazione della sede della R. Ambasciata a Vienna;

Applicazione ai cittadini italiani residenti al Marocco delle tasse e delle penalità stabilite dall'atto generale di Algesiras del 7 aprile 1906 a carico degli stranieri nell'Impero Marocchino.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge, ai quali sarà dato corso a termini del regolamento.

BLASERNA, vicepresidente della Commissione di finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, vicepresidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni della Commissione stessa sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-13;

Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-11 per lire 0.32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910 11 e per lire 11,767.62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-10 e retro;

Assegnazione straordinaria in aumento ai fondi stanziati per le spese degl'Istituti scientifici della Règia Università di Napoli;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-13;

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-14;

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Blaserna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-14 » (N. 1033).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-914 »;

Ieri fu approvato il capitolo 80. Viene ora in discussione il capitolo 81, del quale do lettura:

Spese per l'istruzione media.

Spese per l'istruzione secondaria classica.

81	Regi ginnasi e licei - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Retribuzioni per supplenze - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 (Spese fisse)	11,175,000 »
----	--	--------------

Ha facoltà di parlare l'onor. Veronese.

VERONESE. Mi limiterò a fare alcune osservazioni e raccomandazioni intorno alla istituzione del liceo moderno, che comincerà a funzionare col prossimo novembre.

Il Senato ricorderà che questa legge, approvata dalla Camera, venne discussa al Senato il 13 luglio 1911, in un momento cioè in cui non si sarebbe potuto introdurre alcuna modificazione senza rimandare l'applicazione della legge di un anno.

Mentre per il ginnasio superiore moderno nessuna osservazione fu fatta, per il liceo invece furono rivolte parecchie critiche e raccomandazioni, e l'Ufficio centrale, relatore l'onor. Dalla Vedova, presentò un ordine del giorno col quale si approvava la legge, ma si invitava il ministro a presentare entro breve

tempo un disegno di legge per modificare l'articolo riguardante il liceo moderno, non solo per le scienze naturali ma anche per la geografia e specialmente perchè fossero stabilite delle norme per l'ammissione all'Università dei giovani che escono dal liceo moderno.

Ricordo di avere difeso la legge ma di avere anche riconosciuto giusto il concetto dell'ordine del giorno. Feci allora alcune osservazioni, specialmente per il numero delle materie che si venivano ad istituire nel liceo moderno, perchè mentre si abolivano cinque ore di greco si istituivano altre materie per le quali occorrevano almeno 20 ore d'insegnamento.

Ricordo che l'on. ministro riconobbe giuste le mie osservazioni e accettò l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, come raccomandazione. Disse anzi l'on. ministro che il ministro che

si sarebbe trovato al potere dopo due anni, avrebbe dovuto presentare un disegno di legge per migliorare la nuova istituzione.

Ora, il ministro è precisamente l'on. Credaro, che prese l'iniziativa della legge, ed io me ne congratulo. Ma come si fa a rimediare a questo stato di cose che Ella stessa ha riconosciuto sussistere?

Secondo l'art. 8 della legge, si dovrebbero istituire delle nuove cattedre, perchè esso dà facoltà al ministro di accrescere il numero delle cattedre. Ma io ritengo che invece occorrerebbe istituire degli incarichi, affinchè il ministro che si troverà a dover modificare la legge, come credo sarà necessario, non si trovi preoccupato dal fatto di dover sopprimere delle cattedre.

Io credo poi che non si debbano istituire nuove cattedre, anche per non accrescer troppo la spesa ordinaria. Perchè, come la relazione della nostra Commissione di finanze attesta, le spese per l'istruzione media vanno sempre aumentando.

Raccomando quindi all'on. ministro perchè, non avendo egli presentato una legge di ritocchi per il liceo moderno, almeno si provveda in modo da non compromettere l'avvenire.

E gli raccomando anche un'altra cosa: perchè, o le nuove materie si insegnano a dovere, e allora si accresce di molto il numero delle ore del liceo moderno, e voi sapete che è desiderio generale che l'orario non sia troppo gravoso, come nelle scuole tecniche, negl'istituti tecnici e nelle scuole normali; o altrimenti si dovrebbero sminuzzare tutti gli insegnamenti, e, non so se sia vero, ma ho sentito dire, che si diminuisce di molto il programma dell'italiano, mentre invece, tanto il programma dell'italiano quanto del latino, siccome si tratta di scuole a base classica, dovrebbero rimanere intatti, come nel liceo classico.

Un'altra osservazione feci allora relativamente all'insegnamento della matematica. Il senatore Blaserna, precedendomi, ha notato come si tratti di questione di metodo, e per la matematica si può dire che il metodo è un portato delle nostre tradizioni e della nostra mentalità. Feci vedere come il metodo è differente in Italia da quello che è in Francia, in Germania ed in altri luoghi, e quindi avevo rac-

comandato che il programma del liceo moderno dovesse essere quello del liceo classico coll'aggiunta di qualche ora per le applicazioni; ed il ministro in quella occasione aveva aderito alla mia raccomandazione. Senonchè, nel discorso che egli tenne a Genova, quando si inaugurò il Congresso delle Società per il progresso delle scienze, io rimasi un po' sorpreso nel sentire dal ministro che in Italia s'insegna la matematica con troppo rigore logico; ciò vuol dire, secondo lui, che l'indirizzo che si deve dare all'insegnamento di questa scienza nel liceo moderno debba essere diverso da quello che si dà nel liceo classico. Ora, ricorderò qui, poichè si tratta di questione di metodo e non di contenuto, che il Cremona, il Brioschi, ed il Betti, avevano fin dal 1867 rimesso in onore il metodo Euclideo per sbarazzare le nostre scuole da tutti i testi francesi e tedeschi che avevano invaso le nostre scuole e ricordo anche che il Cremona ed il Brioschi, direttori di scuole di applicazione, hanno sempre affermato che i giovani provenienti dai licei nelle scuole di applicazione finiscono per superare in profitto i loro compagni provenienti dagli istituti tecnici, e questo ha confermato anche il nostro collega prof. Colombo in un discorso tenuto due anni fa davanti alla Commissione internazionale, che si occupa appunto dei metodi dell'insegnamento della matematica. E vi ha di più; nella relazione del bilancio della Camera l'on. Girardini, che non è certamente un matematico, ed è notoriamente, in fatto di politica, di parte radicale, scriveva: « Quanto all'ordinamento delle scuole classiche noi siamo conservatori e restauratori dell'antico piuttosto che innovatori: è necessario che i giovani apprendano la matematica nella scuola classica, non tanto per la nozione, quanto per la disciplina dell'intelletto ». Ora, queste sono parole giustissime che paiono dette da un matematico, e vengono invece da un avvocato, che ha passata tanta parte della sua vita fuori della matematica e sente in sè stesso quale effetto abbia avuto per lui l'insegnamento di questa scienza. Ora, io credo che i programmi proposti per la matematica nel liceo moderno si scostino da questi principi, e quindi raccomanderei vivamente all'on. ministro che, pur aggiungendo nuovi concetti, bisogna mantenere il nostro metodo tradizionale nell'insegnamento della matematica.

tanto più che lo si conserva per il ginnasio superiore e per la prima classe del liceo moderno.

Lo stesso on. ministro, in occasione dell'interpellanza del senatore D'Andrea, disse che le Università non devono diventare professionali, ma devono attenersi alle loro tradizioni gloriose scientifiche, e lo stesso deve dirsi per la scuola classica.

Un'altra osservazione ed avrò finito.

L'Ufficio centrale, che riferì sul liceo moderno, ha osservato che bisogna stabilire le norme per l'ammissione alle Università dei giovani provenienti da questo liceo, e l'onorevole ministro aveva accettato questa raccomandazione. Queste norme devono essere stabilite subito, perchè i giovani che frequentano il nuovo Istituto sappiano fin da principio a quale Facoltà saranno ammessi.

Sottopongo la questione all'onor. ministro pregandolo di dire se anche i giovani che provengono dai licei moderni possono continuare i loro studi nella Facoltà di filosofia e lettere.

In seguito ai nuovi programmi del liceo moderno è necessario esaminare quelli degli istituti tecnici, stando queste scuole medie fra i licei classici e i moderni. Ed è pur necessario di meglio organizzare le sezioni degli istituti tecnici.

Non mi diffondo in questo argomento, perchè questi istituti procedono abbastanza bene, e lo posso dire anche per pratica diretta, essendo presidente della Giunta di vigilanza di un istituto tecnico.

Questi istituti sono regolati in base di un regolamento del 1885, e finora hanno dati buoni risultati. Va bene che si dirà che sono i professori buoni che fanno la buona scuola, e anche, quando gli ordinamenti sono cattivi, possono, coll'ausilio di buoni professori, dare buoni frutti.

E ciò dipende anche perchè sovra essi vi è una Giunta di vigilanza che si occupa dell'andamento degli istituti tecnici, Giunta che io desidererei vi fosse anche per i licei. Ma credo che la sezione fisico-matematica sia necessario renderla indipendente dalle altre sezioni, come è necessario modificare i programmi di questa sezione in relazione ai licei moderni.

Io raccomando vivamente all'onor. ministro, che ha avuto il merito grandissimo di istituire questi licei, con una legge geniale, di voler

raccomandare a coloro che ne preparano i programmi, che danno consigli intorno alla esecuzione di questa legge, di non ridurre questo istituto ad una scuola tecnica.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Le sezioni dei ginnasi-licei moderni, istituite con la legge del luglio 1911, hanno incontrato il favore delle famiglie. Il numero degli alunni iscritti supera quello degli alunni delle sezioni classiche nelle medesime sedi: anche quest'anno si dovettero istituire nuove sezioni a Cagliari, a Catania, a Padova, secondando le richieste insistenti delle autorità amministrative, dei professori e delle famiglie. Si può quindi affermare che questo istituto, che corrisponde al *Real Gymnasium* dei tedeschi, ormai entra onoratamente nel numero delle nostre scuole medie. È necessario un certo tempo perchè esso possa consolidarsi e trovare la sua strada, e i metodi più adatti.

Consento pienamente che con una legge, e in pochissimi anni, non si può improvvisare una istituzione. Tengo conto della raccomandazione dell'onor. Veronese, che si provveda agli insegnamenti nuovi mediante incarichi. Questo si potrà fare, finchè non si avrà il corso completo. Opino tuttavia che sia necessaria una più lunga esperienza per poter migliorare la legge. Ho riflettuto sopra gli impegni presi, ma fin qui siamo andati innanzi sempre con molta prudenza. Dopo che anche il primo anno di liceo, e forse anche il secondo, avrà funzionato, sarà opportuno ritoccare la legge, esaminare, dare al nuovo istituto una sistemazione definitiva. Intanto non sarà pregiudicato l'organismo del liceo moderno.

L'onor. Veronese ha parlato del metodo che si deve adottare nel liceo moderno per l'insegnamento della matematica. Io certamente non posso competere con lui in questioni che riguardano tale insegnamento.

Da autorevoli persone si raccomanda che si segua il metodo tradizionale, l'Euclideo, come quello che rappresenta il migliore strumento per la formazione mentale della gioventù, ed io debbo rendere omaggio a queste affermazioni di persone autorevoli; ma d'altra parte vi è la *Mathesis*, che riunisce nel suo seno, mi si

afferma, matematici di valore, i quali sostengono che invece si deve prendere un'altra via, imitando ciò che è stato fatto presso altre nazioni.

Non si deve domandare ad un ministro che in questa contesa si metta decisamente da una parte o dall'altra; il ministro si arrogerebbe una competenza che non ha, e che non deve avere. Per queste considerazioni io credo che l'onor. Veronese riterrà opportuno che la questione sia esaminata dal supremo Corpo tecnico della pubblica istruzione del nostro Paese. Io farò esaminare i programmi del liceo moderno che sono pronti, e che furono sospesi per la indisposizione di qualche ispettore centrale, ed anche perchè colui che se ne occupava più di tutti ha abbandonato il Ministero per assumere provvisoriamente un insegnamento universitario. Questi programmi saranno presto presentati alla Giunta del Consiglio superiore che dirà l'ultima parola, e sono sicuro che questa parola sarà detta secondo l'interesse della scuola, ed il progresso degli studi.

Io sono molto amico dell'onor. Girardini, citato dall'onor. Veronese; mi consenta però che, nel risolvere una questione di matematica, io non segua l'opinione dell'on. Girardini, ma quella del prof. Castelnuovo, e tutti gli altri eminenti matematici che dirigono così bene la *Mathesis*.

L'onor. Veronese ritiene che si debbano stabilire delle norme per l'ammissione all'Università dei giovani licenziati dai licei moderni,

e chiede: Potrete ammettere alla Facoltà di filosofia e lettere i licenziati dai licei moderni?

Nella Facoltà di filosofia e lettere vi è la sezione di filologia moderna, per la quale non è necessario lo studio del greco. Nelle Università tedesche, alla sezione di filologia moderna, sono ammessi non solo i giovani provenienti dal ginnasio o dal liceo, ma anche dalla Oberrealschule, ossia anche senza la conoscenza del latino; ed io credo non sia male che i licenziati dal liceo moderno possano iscriversi alla Facoltà di filosofia e lettere, prendendo però la via delle letterature moderne.

Si tratta però di una questione tecnica, e l'ultima parola dovrà essere detta dalla Giunta del Consiglio superiore, alla quale sono sottoposti tutti gli schemi di regolamenti e di programmi.

E con questo mi pare di aver risposto alle osservazioni dell'onor. Veronese, assicurandolo che di tutti i suoi consigli io faccio sempre il massimo conto, perchè so che sono dettati da lunga esperienza, e da un grande amore per la scuola.

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Non ho che da ringraziare l'onorevole ministro delle parole cortesi avute per me.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 81.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

82	Regi ginnasi e licei - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	726,860
83	Regi ginnasi e licei - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali nei licei e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali.	70,000
84	Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	55,500
85	Regi ginnasi e licei - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi	105,000
	Da riportarsi	12.132.360

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

	<i>Riparto</i>	12,132,360 »
86	Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma e pel ginnasio di Frosolone - Imposte sui fabbricati	34,410 »
87	Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	8,000 »
88	Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	25,000 »
89	Sussidi ed assegni fissi ad Istituti d'istruzione media classica	35,130.48
90	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie classiche.	3,000 »
91	Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica - Assegni per posti di studio liceali	28,449.90
<i>Spese per l'istruzione secondaria tecnica.</i>		
92	Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Scuole tecniche serali di Genova e retribuzioni al personale insegnante e direttivo - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . .	11,537,500 »
93	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)	3,769,300 »
94	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'Istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali.	80,000 »
95	Regie scuole tecniche, Regi Istituti tecnici e nautici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	54,500 »
96	Regia scuola tecnica <i>Salvator Rosa</i> di Napoli - Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, per acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica - Spese di ufficio e di rappresentanza - Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio	20,000 »
97	Spese di ufficio e di acquisto, manutenzione e riparazioni di mobili, arredi, suppellettili; di materiale scientifico e didattico, di retribuzioni al personale di segreteria e di servizio delle Regie scuole	
	<i>Da riportarsi</i>	27,727,650.38

	<i>Riporto</i>	27,727,650.38
	tecniche « Vittorio Emanuele III » e « Michele Coppino » in Napoli, istituite con Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1352.	8,900 »
98	Regia scuola tecnica con corso complementare per l'insegnamento dell'agraria e della silvicoltura in Pavullo nel Frignano - Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, delle aree per gl'insegnamenti sperimentali - Spesa per l'acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica, per le esercitazioni pratiche e per la coltivazione di orti agrari - Spese di ufficio e di rappresentanza - Remunerazione al personale di segreteria e di basso servizio	9,150 »
99	Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti tecnici e nautici, industriali e professionali, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili - Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica	40,000 »
100	Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico	12,000 »
101	Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali pel mantenimento di scuole tecniche	210,366.67
102	Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251).	27,167 »
103	Sussidi ed assegni fissi ad Istituti di istruzione media tecnica ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma.	120,500 »
104	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie tecniche.	3,000 »
105	Fondazioni scolastiche a vantaggio della istruzione media tecnica.	2,100 »
	<i>Spese per l'istruzione normale.</i>	
106	Regie scuole complementari e normali - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi, indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Basilicata e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	5,460,000 »
107	Regie scuole complementari e normali - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse).	1,370,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	34,990,834.03

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

	<i>Riporto</i> . . .	34,990,834.05
108	Regie scuole complementari e normali - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di Istituti a causa di eccezionali condizioni dei locali	30,000 >
109	Regie scuole complementari e normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	25,750 >
110	Regie scuole complementari e normali - Classi elementari di tirocinio e giardini d'infanzia annessi - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari	65,100 >
111	Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, e pagamento della imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli	4,620 >
112	Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251)	21,600 >
113	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 e del Regio decreto 15 maggio 1910, n. 336 (Spese fisse)	180,360 >
114	Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (Spese fisse)	9,000 >
115	Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole magistrali	5,000 >
	<i>Spese comuni all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale.</i>	
116	Ispettorato delle scuole medie, normali e complementari - Personale di ruolo - Stipendi (Spese fisse)	243,500 >
117	Indennità e spese per gli ispettori cui è affidata la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e negli istituti privati di istruzione e di educazione (Legge 27 giugno 1912, n. 677)	84,000 >
118	Concorso nella spesa per i locali ad uso degli uffici di ispettorato delle scuole medie (art. 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677)	7,500 >
	<i>Da riportarsi</i> . . .	35.667.264.05

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-1913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

	<i>Riporto</i>	35,667,264.05
119	Spese d'ufficio e di arredamento dei locali per gli uffici d'ispettorato di scuole medie (art. 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677)	3,000 >
120	Spesa per concorsi a premi fra gl'insegnanti delle scuole medie	11,000 >
121	Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie	6,000 >
122	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari di ammissione e di licenza negli Istituti d'istruzione media (Spesa d'ordine)	1,150,000 >
123	Spese varie per affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti pel personale delle scuole medie governative	16,800 >
124	Spese di mantenimento ed assegni al personale di servizio degli Istituti d'istruzione media annessi ai collegi-convitti « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari	3,900 >
125	Sussidi alle scuole secondarie dei comuni dell'Umbria, indicate nel decreto Pepoli del 10 novembre 1860, ed assegno al comune di Cingoli pei lasciti Sacchetti e Carfagni	35,623.12
126	Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media	25,000 >
127	Indennità per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche	2,000 >
		36,920,587.17
	<i>Spese per l'educazione fisica.</i>	
128	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale di ruolo - Stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	63,380 >
129	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Personale - Compensi per eventuali lavori straordinari	1,000 >
130	Istituto di magistero per l'educazione fisica in Roma - Personale - Indennità di residenza (Spese fisse)	2,000 >
131	Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino - Materiale, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate, materiale per giuochi ed altro, vestiario per il personale di servizio	8,000 >
	<i>Da riportarsi</i>	75,040 >

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

	<i>Riporto</i> . . .	75,040 »
132	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 26 dicembre 1909, n. 805 - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,036,100 »
133	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Retribuzione per classi aggiunte - Retribuzione alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste ed agli incaricati per le squadre maschili delle scuole normali femminili dichiarate promiscue (Spese fisse)	372,550 »
134	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali	5,000 »
135	Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	8,500 »
136	Sussidi e spese per l'educazione fisica - Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse.	30,000 »
137	Spese varie per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi pel conferimento di posti vacanti negli Istituti di magistero per l'educazione fisica ed a cattedre vacanti di educazione fisica nelle scuole medie governative	3,000 »
138	Indennità, ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica e compensi ai componenti la Commissione istituita col Regio decreto 2 febbraio 1913, n. 137 e per i relativi lavori di segreteria.	7,000 »
139	Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica.	10,000 »

LUCCHINI LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI LUIGI. Non ho potuto assistere alla seduta d'ieri e non posso quindi neppure conoscere precisamente quello che si sia detto, perchè i nostri costumi parlamentari portano che i resoconti stenografici non si possano conoscere che cinque, sei, ovvero dieci o dodici giorni dopo; ma dal resoconto sommario e dalle notizie dei giornali appresi che si è parlato dell'educazione fisica e dell'Istituto nazionale per il suo incremento. Si è detto dall'onorevole ministro, e questo lo sapevo anche prima, che egli ha in molta considerazione questo ramo dell'educazione, e non potrebbe essere altrimenti per un ministro dell'istruzione, il quale

si renda conto della grande importanza di questa disciplina; come anche egli avrebbe detto che apprezza e che è disposto a incoraggiare sempre, come pure deve fare il Governo, tutte le iniziative private che a questo argomento si riferiscono.

È appunto mercè una di tali iniziative che sorse codesto Istituto, il quale figura nel bilancio al capitolo che stiamo esaminando, insieme con la Federazione ginnastica, per un assegno nella tenue somma di lire 10,000, ripartite fra i due enti.

L'Istituto, costituito da pochi anni, ha già compiuto opere abbastanza notevoli e feconde, che riscossero l'approvazione e l'elogio dei competenti, in ispecie del Governo e più partico-

larmente ancora dell'onorevole ministro dell'Istruzione.

Esso cominciò a farsi promotore, per esempio, della legge sulla riforma della scuola media, ed è sulle traccie di un suo progetto che fu elaborata e sanzionata la legge del 1909, che ha rialzato alquanto le sorti dell'insegnamento e degli insegnanti. Tolsse a curare appunto in ispecial modo la ginnastica nella scuola media, dove questo insegnamento e il tirocinio relativo languivano nel modo più deplorabile. A tal uopo ideò e bandì dei concorsi metodici e di ginnastica naturale, per conoscere e mettere in evidenza e comparazione i vari programmi e i vari metodi in materia, così nella scuola comune come in quella reggimentale, con l'esito più soddisfacente, e quasi inaspettato. Lo stesso attuale ministro ebbe a riconoscere siffattamente l'utilità e l'importanza da renderli obbligatori nelle scuole, ordinando che nella loro prima fase eliminataria avessero luogo sotto la direzione e vigilanza dei funzionari governativi, affidandone la seconda fase, definitiva, in Roma, all'Istituto.

Ricordo con piacere come l'onor. ministro sia stato membro dell'Istituto, il quale risultava e risulta composto di delegati ufficiali dei Ministeri interessati, della pubblica istruzione, dell'interno, della guerra, della marina, delle finanze, ecc., di rappresentanti delle maggiori federazioni e unioni ginnastiche e sportive, nazionali, e infine di alcuni studiosi ed esperti della materia.

A torto fu rimproverato a questo Istituto di non avere una forma sociale, che sarebbe incompatibile col modo della sua costituzione e funzione. E la funzione consiste nel promuovere e favorire tutto quanto interessa l'educazione fisica, nel far opera assidua e molteplice di propaganda e di popolarizzazione in suo pro, e nel coordinare tra di loro tutte le istituzioni e le energie che vi sono consacrate nell'intento comune. Nessun beneficio individuale per i componenti dell'Istituto; ma soltanto sacrificio di tempo e di lavoro; quindi nessun contributo, che d'altronde non potrebbe imporsi ai delegati dei Ministeri e ai rappresentanti delle Federazioni.

Non farò parola delle varie altre iniziative e attività dell'Istituto; l'elaborazione di regolamenti-modello per i ricreatori laici, noti al-

l'on. ministro, che si compiacque di presiedere una Commissione a quest'uopo; l'istituzione di nuove Federazioni, come quella schermistica, ecc.; l'opera spesa per le scuole all'aperto, e i campi estivi, per le segnalazioni stradali e altimetriche, anch'esse così scarse e deficienti nel nostro Paese, ecc. ecc. Tra le altre ve ne fu una che purtroppo trasse l'Istituto a mali passi, voglio dire la costruzione dello Stadio Nazionale in Roma. La prima idea era venuta fuori dall'Istituto. Ma poi il comune di Roma l'aveva fatta propria e intendeva costruirlo per proprio conto. Se non che si trovò innanzi delle difficoltà insormontabili; e allora si rivolse all'Istituto, concedendogli l'area all'uopo e un contributo di 250,000 lire in dodici anni, a patto di diventarne, dopo un ventennio, libero disponente. E l'Istituto assunse l'impresa d'accordo col Comitato dell'Esposizione di Roma per il 1911, che contribuiva 100,000 lire, e con lo stesso Governo, il quale ottenne dal Parlamento un concorso dello Stato nella somma abbastanza cospicua di altre 100 mila lire.

L'Istituto per l'educazione fisica (provvisto di modestissimi cespiti, fra cui, il maggiore, l'assegno del Ministero della pubblica istruzione in quelle cinque mila lire, che ora la Federazione ginnastica vorrebbe appropriarsi) fondava tutte le sue speranze, per il completamento del fabbisogno, sopra due coefficienti: la sottoscrizione pubblica, che le men rose previsioni doveano far fruttare qualcosa di più delle prime 100,000 lire raccolte, per un'opera di tanto decoro, se non di vera necessità per la capitale del Regno; i proventi di feste e gare e altri spettacoli grandiosi da celebrarsi nello Stadio durante l'Esposizione del 1911 per le feste giubilari. Nè l'una cosa nè l'altra corrisposero purtroppo all'aspettazione; e così avvenne che quando si trattò non già di dare compimento, ma di mettere in esercizio lo Stadio, costruito nella sua parte essenziale, e per cui erano poco meno che bastati i fondi raccolti, si dovette provvedere a indispensabili lavori complementari, i quali portarono a un *deficit*, che tutte le risorse dell'Istituto non avrebbero mai bastato a colmare.

Tutto questo, congiunto a questioni di carattere più o meno personale, come suole avvenire in simili istituzioni, produsse una crisi cioè le dimissioni in massa della presidenza e

la preghiera al Governo di voler assumere interinalmente l'amministrazione dell'Istituto, per provvedere alle emergenze e ai bisogni del momento.

Le passività dello Stadio erano e sono rappresentate da una somma che s'aggira fra le 200 e le 250 mila lire. Bisogna però sapere che il comune di Roma aveva preventivato il costo di un milione e mezzo; e invece per l'Istituto, tra preventivo e consuntivo, non supererebbe mai un milione e duecentomila lire, mettendo insieme le 600 mila lire spese o impegnate, le 250 mila, al massimo, di passività e le altre circa 300 mila circa, che occorrono per portare lo Stadio a compimento.

Su di ciò non ho ragione di intrattenere il Senato: sebbene sia una questione che si trascina purtroppo da diverso tempo e per la quale avvennero episodi più o meno incresciosi e alcuni anche burleschi, fino al punto che furono chiamati in causa gli antichi amministratori dell'Istituto per rispondere delle passività incontrate.

Ma ciò che interessa è di dire al Senato, e particolarmente all'on. ministro, dal quale mi attendo dei cortesi affidamenti, che nell'opera e nella funzione dell'Istituto conviene distinguere ben nettamente due parti. Anzitutto, quella che si riferisce alla costruzione dello Stadio, per la quale, se di responsabilità può parlarsi, io son disposto ad assumerla per intero, più che lieto di avere, non ostante le difficoltà incontrate, posta in essere la grandiosa palestra, sulla brillante riuscita della quale nessuno osò sollevare dubbi e di cui già si cominciano ad apprezzare i benefici.

Certamente l'Italia non ha corrisposto, come ha corrisposto la Germania, per la costruzione dello Stadio nella sua capitale. Ieri stesso venne inaugurato lo Stadio di Berlino, col concorso di ben 30,000 ginnasti, che sfilarono meravigliosamente, fra il giubilo frenetico del popolo festante, innanzi alla fatidica maestà dell'Imperatore. Chi non intende il valore civile e patriottico di codesti avvenimenti non sa cosa vogliam dire il decoro, la grandezza, la prosperità, l'avvenire della patria.

Dunque dicevo che conviene distinguere tra l'impresa, e pur sempre bella e meritoria impresa dello Stadio, ma che lasciò l'ingrato strascico di un *deficit*, e le altre funzioni e

attività normali dell'Istituto, di cui ho fatto cenno e rispetto alle quali, finchè esso svolgeva la sua opera feconda, non suonavano che elogi e incoraggiamenti, a far capo dalle più eccelse vette dei pubblici poteri.

Come però l'Istituto cadde in crisi, non mancarono da ogni lato i Maramaldi accorrenti a dargli il colpo di grazia e, credendo che disponesse di non so quali risorse, a chiedere di spartirne il bottino. Onde mi duole che l'affannosa rincorsa abbia avuto una ripercussione in Senato da parte del senatore Foà, che attaccò questo capitolo delle 10,000 lire, chiedendo che tutto fosse dato alla Federazione ginnastica. La quale è stata ed è certamente una delle più attive cooperatrici dell'educazione fisica, ma, in primo luogo, nel campo ristretto della ginnastica, e poi soltanto come unione di Società popolari che fanno la ginnastica pratica soprattutto di squadre, con pochi elementi lungamente addestrati e allenati. E questo è giovevole, è bello ed è bene che ci sia, perchè sappia e veda il popolo fin dove si possa arrivare con la ginnastica. Ma non bisogna esagerare l'importanza di questo Sodalizio, che rappresenta soltanto un lato e una parte, nè la maggiore, di quanto costituisce e costituir deve l'educazione fisica nel Paese, e soprattutto nella scuola, alla quale la Federazione rimane affatto estranea.

TODARO. Domando di parlare.

LUCCHINI LUIGI. Non credo che il senatore Todaro, anticon presidente della Federazione, possa prendere in mala parte queste mie parole, lui a cui è stata conferita, con suo speciale gradimento, la prima palma di alta benemeranza dell'Istituto. Sono il primo a riconoscere l'importanza della Federazione, e per questo principalmente ottenne il Todaro la suprema nostra distinzione; ma non bisogna esagerare al punto da credere che tutta l'educazione fisica in Italia sia nelle mani della Federazione e che tutto debba o possa accentrarsi nella Federazione. Già essa tira innanzi una vita stentata: non arrivano a 300 le Società ginnastiche federate. Cosa sono di fronte alle 2000 della Svizzera, alle 10,000 e più della Germania?

Ciò posto, ancor meno si giustificano le premure del senatore Foà, perchè alla Federazione, alla sola Federazione sien date quelle povere 10 mila lire del capitolo che stiamo

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

discutendo. Ma, se è vero quanto riferiscono i giornali, l'on. ministro avrebbe soggiunto che la cosa non sarebbe stata difficile perchè l'Istituto...

CREVARO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho detto che era morto.

LUCCHINI LUIGI. Ciò contrasterebbe veramente con quello che egli avrebbe detto alla Camera, dove ha dichiarato che era tutt' al più moribondo!

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono passati alcuni giorni da quando ho dichiarato che era moribondo!

LUCCHINI LUIGI. Lasciamo stare se morto o moribondo. Ma in sostanza alla Camera avrebbe detto di voler deferire la sorte dell'Istituto a quella tal Commissione Reale da lui ripristinata or fanno alcuni mesi, e che ancora non funziona, e non pare nemmeno costituita. Augurandoci peraltro che la Commissione, adempia onorevolmente il compito suo, in ogni modo è certo che essa non può sostituirsi all'Istituto. La Commissione siederà in tempi determinati e saltuari, per dare delle direttive e suggerire dei provvedimenti; ma non mai per svolgere quell'azione assidua, costante, di ogni giorno, di ogni ora, ch'era ed è nel carattere e nelle funzioni dell'Istituto.

E allora mi sia permesso nuovamente di chiedere: è vero o non è vero che l'Istituto ha reso e può rendere dei servizi alla causa dell'educazione fisica? È vero o non è vero che ha un programma fecondo e provvido da svolgere?

Tutte le cose umane sono deficienti e imperfette e soggette a fallire; ma, a prescindere da qualche deficienza, da qualche imperfezione, non si può negare che l'Istituto non risponda a delle finalità concrete, a una necessità vera e propria. E giovi ancora l'esempio della Francia, che in questo momento sta costituendo proprio quello che noi abbiamo e vorremmo distruggere, perchè anche là si sente il bisogno di una istituzione organica permanente, generale, che sia centro d'irradiazione di tutta la vita ginnastica del paese.

Ora, io vorrei sperare che l'onorevole ministro, distinguendo cosa da cosa, penserà che, se anche l'Istituto avesse molto peccato, molto gli dovrebbe essere perdonato, perchè ha pur molto amato e operato.

Non sarebbe plausibile che, per qualche errore, felice errore commesso, si avesse a sacrificarlo, perpetuando il triste spettacolo, che allorquando un'istituzione trova delle difficoltà, subisce una crisi, invece di aiutarla a trarsi d'impaccio, si cerchi di metterle i bastoni fra le ruote, e comprometterne l'avvenire. O ci sono altre ragioni più o meno occulte che determinano codesto modo di procedere?

Io mi auguro che l'onorevole ministro, con la sua solita franchezza e la benevolenza di un tempo, non precipiterà le sorti di una istituzione ch'egli stesso ha tanto favorito e caldeggiato e che non è venuta mai meno alle sue alte e nobili finalità.

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ho chiesto la parola quando l'onorevole collega Lucchini ha accennato alla Federazione ginnastica italiana.

La Federazione ginnastica italiana, che risale al 1860, rappresenta tutto un movimento popolare, che ha per scopo l'educazione fisica del nostro popolo, educazione che non può darsi nelle scuole, dove ordinariamente non vanno i figli del popolo.

Ecco lo scopo della Federazione, scopo il quale consiste nell'educare i figli del popolo non solo fisicamente, ma anche moralmente e patriotticamente.

I giovani che vengono nelle nostre palestre ricevono non solo l'educazione fisica, ma anche l'educazione morale e patriottica.

Se in Italia c'è stato un risveglio nell'educazione fisica, lo si deve esclusivamente alla Federazione ginnastica italiana.

Il collega Lucchini, amatissimo della educazione fisica della nostra gioventù, ha pensato di fondare un Istituto che fosse superiore a tutti gli altri che si occupano di manifestazioni ginnastiche; però le sue intenzioni non ottennero lo scopo, e tutta l'opera da lui spiegata, invece di giovare all'educazione fisica, le ha recato molto danno; poi ha disperso le forze che dovevano essere tutte concentrate nella Federazione ginnastica italiana, e non sopra un Istituto campato in aria.

In Germania è tutto nella grande Federazione ginnastica, ed anche in Francia ogni iniziativa parte dell'*Union des Sociétés gymnastiques de France*.

Adunque le intenzioni del senatore Lucchini erano buone ma fuori proposito. Esse non portarono alcun vantaggio, inquantochè egli con la sua opera ha distolto dalla Federazione ginnastica italiana una quantità notevole di energie. Ed io nella mia qualità di presidente della Federazione ginnastica fui sempre contrario, come fu anche contrario il « Touring Club ».

Se una volta creato, il nuovo Istituto di educazione fisica, con l'aiuto del Ministero della guerra, che gli concesse financo i locali che aveva sempre negato alla Federazione ginnastica italiana, e del Ministero della pubblica istruzione, mi indussi a mandarvi un rappresentante, lo feci per vigilare che le cose in esso deliberate non tornassero a detrimento dell'opera promossa in tanti anni di utili esercizi dalla Federazione ginnastica italiana.

Il collega Lucchini dice che in Italia non vi sono che 250 Società ginnastiche, ed io osservo che esse costituiscono un grande progresso, quando si pensa che sono popolate di un gran numero di giovani ginnasti, che hanno una organizzazione ammirabile, che si mantengono con le proprie forze, non ricevendo quegli aiuti e sussidi, che sono stati prodigati all'Istituto patrocinato dall'onorevole Lucchini, dal Ministero della guerra e da quello della pubblica istruzione.

Tuttavia nei numerosi concorsi, ai quali hanno preso parte in Svizzera, in Germania, in Francia ed a Londra i nostri ginnasti sono stati classificati sempre fra i primi, mantenendo in tutti i campi dello sport alto il nome italiano. Ma, poichè l'Istituto di educazione fisica finì come doveva finire, io dico: *parce sepulto*.

Avrei preferito che il collega Lucchini avesse preso il mio posto nella Federazione ginnastica, esplicandovi tutta la sua grande attività, mentre invece egli non ha fatto che esercitare una forza diversiva. Del resto, la Federazione ha suscitato l'entusiasmo in molti comuni della nostra Italia e specialmente nell'Italia del Nord.

Io veggio qui il collega, senatore Lucca, che si rese benemerito dotando Vercelli di chiara, fresca e dolce acqua, e promovendo la costruzione della più grande palestra ginnastica che esista in Italia, un vero modello, che può gareggiare con le più grandi di Europa; e che da molti anni è stata inaugurata dalla Fede-

razione ginnastica, con grande entusiasmo del popolo. Questa inaugurazione, alla quale io ho assistito personalmente quale presidente della nostra Federazione, rimarrà scolpita nella mia mente come la memoria più cara.

Oggi che l'onorevole ministro della pubblica istruzione dice che l'Istituto superiore di educazione fisica è morto, io mi rallegro che ciò sia avvenuto.

Tolto di mezzo questo inciampo, tutte le forze si concentreranno nella Federazione ginnastica, a pro della quale posso oggi parlare disinteressatamente, perchè mi sono ritirato, dopo avere contribuito a metterla sopra una via razionale, poggiata sopra le leggi dello sviluppo della fisiologia e della psicologia, in una parola, sopra la pedagogia sperimentale, facendo propaganda per quattordici anni in tutta Italia.

Una volta stabiliti e conosciuti il fine e i mezzi per raggiungerlo, mi auguro che il Ministero della pubblica istruzione vorrà venire in aiuto di questa grande istituzione, che mira a sviluppare tutte le energie dei figli del nostro popolo e a conservare la nostra schiatta.

FOÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOÀ. Non ho l'onore di appartenere a nessuna associazione costituita per la ginnastica. Come cittadino e come medico mi interesso della educazione fisica, e anche essendo temporaneamente presidente della Giunta di vigilanza di uno dei nostri tre Istituti di ministero per la educazione fisica. In queste mie qualità più volte mi sono occupato dell'argomento, ed ho toccato con mano la necessità, che un grande Istituto nazionale venga principalmente preso di mira dal Governo e venga sussidiato affinchè si promuova una maggiore affluenza di cittadini verso l'educazione fisica, ed insieme si dia a questi cittadini oltre al vantaggio dell'educazione, quello indiretto, delle facilitazioni al servizio militare, che agevolerebbero grandemente l'iscrizione nell'Unione ginnastica.

Questo è appunto il vantaggio del metodo adottato in Francia dove da tutte le parti affluisce un'enorme quantità di giovani e si danno mezzi grandissimi dal Governo ad una istituzione unica, appunto perchè ivi si associa il vantaggio della educazione fisica ad altri che riguardano il servizio militare. Io ero a

Torino nella circostanza della esposizione internazionale ed ho assistito ad alcuni concorsi ginnastici. Una delle cose che ha colpito l'immaginazione di tutti, anche dei non competenti, fu la grande affluenza di squadre francesi a quei concorsi, squadre molto numerose ed affiatate. Allora io mi sono chiesto: potrebbe l'Italia, dato un concorso internazionale simile, fare altrettanto?

Purtroppo, la risposta è negativa, l'Italia manderà qualche squadra, magari solo di signorine e non di maschi, e manderà pochissima gente, perchè non ha forte organizzazione. Ora, leggendo il capitolo del bilancio che fornisce la non vistosa somma di dieci mila lire che pure viene divisa fra due Istituti, mi sono chiesto se non sarebbe ora che il Governo concentrasse il suo modesto sforzo in uno solo di questi Istituti e specialmente in quello che ha maggiori tradizioni, maggiore uniformità di indirizzo e che effettivamente lavora. Ora, questo Istituto, che per me è la Federazione ginnastica, si differenzia anche negli scopi suoi dall'altro Istituto: l'altro ammette ogni genere di sport, equitazione, podismo, ciclismo, ecc. Noi non vogliamo che la ginnastica pura e semplice per i figli del popolo e miriamo ad introdurla ed a intensificarla nelle scuole. Or bene, nelle scuole - e questo è un altro argomento che ha attirato la mia attenzione - nelle scuole era stato prescritto lo scorso anno il metodo dei concorsi. Io sono fra i convinti che non vi sia nulla di più anti-pedagogico dei concorsi ginnastici nelle scuole. Si è detto che questi concorsi venivano per ispirazioni diverse da quelle della Federazione ginnastica, e da particolari uomini i quali davano consigli al Governo; ora, io ho toccato con mano che il maestro di ginnastica di nulla più s'allarma che di esser costretto a preparare i giovani per un concorso, perchè finisce necessariamente a dover scegliere i più abili e i più forti, e a dedicarsi a loro per alcuni mesi, trascurando tutti quelli che avrebbero, invece, molto maggior bisogno di essere coltivati, senza dire poi che i concorsi destano rivalità, gelosie, istinto di preminenza cioè qualità che la savia pedagogia mira piuttosto a deprimere che a suscitare.

Per tutte queste ragioni mi sono sempre più accostato verso la idea che ho dianzi enun-

ziata di convergere gli sforzi piuttosto alla Federazione ginnastica, la quale, è vero, promuove anch'essa dei concorsi, ma questi non sono coercitivi, e vi prende parte chi vuole e chi si senta meglio preparato. Come modestissimo presidente di Giunta di vigilanza dell'Istituto di magistero, ho più volte toccato con mano la insufficienza della legge del 1909 colla quale si sono costituiti gli Istituti di magistero.

E fu il rilievo di tale insufficienza che è stato uno degli stimoli al Governo per la creazione di una Commissione Reale per la riforma dell'educazione fisica, affinché si vengano una buona volta a correggere i difetti della suddetta legge ed anche a definire in modo preciso ciò che sono e ciò che debbono essere gli Istituti di magistero. Questi sono i singoli moventi psicologici, i quali mi hanno portato a concludere di domandare al ministro di convergere la sua attenzione verso un unico poderoso Istituto, eliminando ogni dualismo che inceppa il moto di riforme da tutti sentito necessario per l'avvenire della educazione fisica.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Dichiaro che io sono ammiratore dell'onorevole Lucchini per la rettitudine della sua vita, per l'altezza dei fini che si propone, ma che non posso in modo alcuno approvare il metodo amministrativo che egli ha instaurato, fondando e dirigendo l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

Qual'è l'organismo di questo Istituto?

Un gruppo di persone, presiedute da un uomo dell'autorità e della rettitudine dell'onorevole Lucchini, aveva costituito una specie di Ispettorato dell'educazione fisica, vigilando sopra le scuole dello Stato, cercando di sostituirsi all'azione del Governo, promuovendo concorsi, prendendo iniziative talvolta veramente ardite, e meravigliose, come quella dello Stadio.

Un Istituto di questo genere, secondo me, deve avere per presupposto fondamentale questo: una Società di cittadini che si quotano e domandano allo Stato che sia integrata con sussidi la loro azione. Invece i soci dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica non hanno mai versato alcuna tassa. Dall'esame dei registri è risultato che tutte le spese

che l'Istituto faceva erano sostenute coi fondi che venivano somministrati dal Governo.

Come erano erogati questi fondi? Senza il dovuto controllo, con scarsa regolarità; onde da ultimo nell'Istituto s'era fondata una burocrazia numerosa, assai più che nel Ministero, e una burocrazia rapinatrice...

(Proteste vivaci dell'onor. Lucchini Luigi).

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onor. Lucchini, uomo di grande buona fede, fu vittima di queste persone...

LUCCHINI LUIGI. No, non è vero!

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica.* C'è un processo dinanzi ai tribunali!

LUCCHINI LUIGI. Non è vero, si tratta soltanto di un impiegato che ha rubato ed è scappato.

PRESIDENTE. Onor. Lucchini, si calmi; non interrompa l'oratore, parlerà a suo tempo.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Era un vostro impiegato, un impiegato, a cui voi avevate concesso piena fiducia e che amministrava i fondi dell'Istituto.

LUCCHINI LUIGI. Domando di parlare.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Questo impiegato s'impossessò di più diecine di migliaia di lire, che non erano già le quote dei soci, ma erano denari dello Stato o di enti pubblici.

Ora, un Istituto, che è imperniato sopra questa base, non può essere ammesso dallo Stato. *(Benissimo).* Lo Stato deve erogare tutti i suoi fondi col controllo delle leggi di contabilità e non con una amministrazione caotica e disordinata. *(Bene - Bravo).*

È per questo, onor. Lucchini, che finché io avrò l'onore di sedere a questo posto, l'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica non avrà più un soldo di sussidio da parte dello Stato.

Ora, un ispettore sta esaminando i conti e trova ogni giorno questo: la grande rispettabilità, la grande buona fede, quasi ingenuità, del capo dell'Istituto, ma non altro.

Gli impiegati che il Commissario Regio ha trovato in quell'Istituto, sono numerosissimi, molto superiori al bisogno. Le spese di stampa fatte in un modo eccessivo, tutto insomma nell'amministrazione di quell'Istituto procedeva patriarcalmente. Di buono c'era soltanto la

grande rettitudine e la nobile idealità della Presidenza.

Ora, in questa condizione, pretendete voi che lo Stato debba sussidiare, debba puntellare questo Istituto?

L'Istituto ha dei meriti. Non lo nego.

L'on. Lucchini sostiene che l'Istituto ha dato impulso alla ginnastica nelle scuole. Ma vi sono nelle scuole medie altre materie che forse si insegnano meno bene di quello che si dovrebbe; in questo modo si potrebbe fondare un istituto per l'incremento dello studio del latino, dell'italiano, e così via dicendo.

Che cosa si sostituisce all'Istituto? Una Commissione Reale, composta di uomini competenti e autorevoli, che risiederà nel Ministero, e spenderà i denari che sono messi a sua disposizione, secondo le leggi di contabilità.

In altre parole, non ammetto il principio che lo Stato possa dare i suoi quattrini a privati che non fanno alcuno sforzo economico; lo Stato integra il sacrificio finanziario dei privati.

Tutto questo ho voluto dire al Senato e tengo a ripetere ancora una volta che sono ammiratore della buona fede e delle idealità dell'onorevole Lucchini. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini.

LUCCHINI LUIGI. Voglia il Senato consentirmi poche parole di replica.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha voluto portare la discussione sopra un campo dal quale io mi era astenuto. Ma essendo egli entrato in questo argomento, io dovrò dargli, per quanto a malincuore, la più recisa smentita.

Prima però dirò ai colleghi Todaro e Foà che essi versano in equivoco quando affermano che l'Istituto era in antagonismo con la Federazione. Erano e sono due istituzioni assolutamente diverse per finalità e contenuto.

La Federazione si propone una sola cosa: fare della ginnastica fra il popolo.

L'Istituto non fa né ginnastica, né altro. Esso ha per programma soltanto di promuovere, di diffondere, di coordinare tutto quanto si riferisce all'intera materia, dalla ginnastica allo sport e dal tiro a segno a ogni altra manifestazione affine e complementare.

E l'onor. Todaro sapeva ben apprezzare l'importanza e il prestigio dell'Istituto quando ac-

cettava con grato animo l'omaggio ch'esso rendeva alle sue benemerienze.

L'onorevole senatore Foà dovrebbe anche sapere che la Federazione non ha mai avuto ingerenza nel tirocinio delle scuole, rispetto alle quali unicamente svolse la sua azione l'Istituto.

E poichè l'on. Foà, oltre a essere uomo di scienza, è anche uomo di coscienza, dovrà venire a conclusioni affatto diverse quando saprà che la Federazione bandisce e pratica appunto quei concorsi che egli disapprova, quei campionati di giovani, requisiti anche nella scuola, che sono particolarmente educati nella ginnastica e per i quali si richiede quella laboriosa preparazione che egli biasima, mentre i concorsi dell'Istituto furono escogitati per fini e con organizzazione affatto diversi, non richiedono alcuna preparazione, dovendo sorprendere, per dir così, quasi alla sprovvista le scolaresche nell'esercizio normale del loro tirocinio, per conoscerne il reale profitto a fin d'anno. Questa specie di concorsi è appunto quella che ottenne l'alta approvazione del ministro, il quale in una sua lettera al presidente dell'Istituto nell'anno scorso così si esprimeva:

« Sono lieto di comunicare alla S. V. che visti gli ottimi risultati dei concorsi scolastici banditi da codesto spettabile Istituto negli anni 1910 e 1911, ho deliberato di dare ad essi la maggiore importanza ed estensione, rendendoli obbligatori per tutte le scuole del Regno e facendo assumere direttamente da questo Ministero l'organizzazione e la direzione delle gare eliminatorie.

« Sarà mia cura, nella circolare che invierò alle scuole, di far rilevare, come verità vuole, che il merito dell'iniziativa di un concorso scolastico di carattere così generale e strettamente educativo, spetta a codesto benemerito Istituto, al quale concedo di buon grado anche nel corrente anno di tenere in Roma una gara nazionale per le scuole meglio classificate nel concorso bandito da questo Ministero.

« Pregiomi inoltre di comunicare alla S. V., in risposta alla domanda di sussidio avanzata per questa gara, che ho già disposto per l'esercizio in corso uno stanziamento di lire 6,000 a favore di codesto Istituto, destinato in special modo al rimborso parziale delle spese di

viaggio, che dovranno sostenere le scuole che si recheranno a Roma ».

Mi fa quindi meraviglia che l'on. ministro, a pochi mesi di distanza da questi apprezzamenti, egli che tra gli uffici suoi deve avere pur quello di vigilare sull'andamento di tutti gli enti che fanno capo al suo Dicastero, soltanto dopo che nell'Istituto è avvenuta la nota e l'increscevole crisi, solo allora si sia accorto di tutti codesti disordini che vien così genericamente lamentando.

Io gli sono ben grato delle cose cortesi e benevole che disse nei miei riguardi, ma ciò non impedisce che mi dolga degli ingiusti addebiti fatti all'amministrazione dell'Istituto, tanto più strani in quanto che la sua crisi venne provocata dalle spontanee dimissioni della presidenza, che di propria iniziativa chiese al Governo di assumerne interinalmente la gerenza. Questo anzi vi corrispose con tanta premura da eccedere, forse, nel provvedervi, così da preporre all'ente modesto nientemeno che un Commissario Regio; un Commissario Regio per un semplice e modesto ente morale! Questo Commissario si impossessò dell'Istituto, cominciò col chiuderne i battenti e arrestarne completamente le funzioni, mandando via quasi tutto quel grande personale cui accennava l'onorevole ministro; il quale era costituito di un funzionario in prova, che fu trattenuto, di tre o quattro persone, che vi consumavano qualche ora del giorno, di una dattilografa, di un commesso e di un unico funzionario di merito, che vi avrebbe dovuto consacrare l'intera giornata d'ufficio. Questo era tutto il personale dell'Istituto. Ed era nel suo piano organico di ridurre più ancora codesto personale, per farlo consistere unicamente, oltre il commesso e la dattilografa, in un segretario e in un vicesegretario-contabile. Ciò fa intendere come sia facile, onor. signor ministro, di correre all'esagerazione, quando non ci sia benevolenza nell'apprezzamento.

Comunque sia, il Commissario si diede tosto attorno nell'evidente proposito non di fare l'interesse dell'Istituto, ma di scovare dei pretesi abusi e delle supposte irregolarità, che persone interessate e attaccabrighe erano andate insinuando su per i giornali. Or certamente nessuno si sarebbe doluto che si fosse accertato il vero stato delle cose; ma quello che non si doveva

ammettere è che siffatta specie d'inchiesta, condotta da persona ignara affatto di contabilità e delle funzioni proprie dell'Istituto, si avviasse e compisse senza mai sentire le persone che vi erano state preposte, che molte spiegazioni e chiarimenti avrebbero potuto dare. Nè ciò bastasse, l'onorevole ministro si è rifiutato, ostinatamente rifiutato di farcene conoscere i risultati.

Io gliene feci domanda e preghiera in tutti i sensi e in tutti i toni, a voce e in iscritto, direttamente e col mezzo d'interposte persone. Non ci fu verso. Eppure me l'aveva promesso formalmente, con un telegramma che conservo! Infine, è il più elementare diritto di chi sia fatto bersaglio ad accuse e recriminazioni. Ebbene, in questo momento che l'onor. ministro si permette di formulare accuse così gravi, ma pur tanto vaghe e generiche, io non so di che precisamente si tratti e a quali specifici fatti si riferiscano. Questo mi par cosa grave e che eccede qualunque verosimiglianza...

Una voce. È la moda.

LUCCHINI LUIGI. ...Ebbene, che le inchieste vengano, è giusto che si facciano, ma è altrettanto giusto che in qualunque caso, prima di venire a delle conclusioni e di fare degli apprezzamenti, si senta chi è parte in causa e gli si contestino le accuse. Io tanto più tenacemente v'insisto, quanto, al dire dello stesso ministro, queste accuse non mi riguardano se non in quanto sarebbe stata sorpresa la mia buona fede.

Ma, anche sotto questo aspetto, io mi sono trovato in tante istituzioni del genere, e ho sempre avuto la soddisfazione di veder procedere le cose con la regolarità la più scrupolosa. È un po' della mia indole, nel mio carattere di guardare per il minuto le cose: vi basti sapere che uno dei miei studi prediletti è quello della statistica. Orbene, è strano che con questo mio temperamento io mi sia lasciato prendere in giro dalla famosa burocrazia dell'Istituto!

Per far intendere quale fosse l'atteggiamento del Commissario Regio, giovi sapere che quando egli s'insediò nell'Istituto e si mise a fare quella bella parte che ha fatto - salvo dopo a ritirarsi in buon ordine, per dar luogo alla nomina di un altro Commissario, e quindi a togliersi da ogni responsabilità - cominciò col mandar via l'unico funzionario provetto che dirigeva la segreteria

e col licenziare tre bravi giovani che da vari anni vi consacravano qualche ora del giorno, tenendosi il novizio (per quanto assai promettente) e un certo ragioniere, altro dei funzionari avventizi, ma da pochi mesi egli pure in servizio, che non capiva niente delle cose dell'Istituto e che per questo aveva ricevuto da me e da qualche altro della Presidenza delle lavate di testa, e quindi non era certo la persona meglio indicata per illuminare il Commissario.

Il ministro ha detto che l'Istituto non viveva che a spese dello Stato. Stava fresco! In tutto, con sei Ministeri contribuenti, esso non giungeva a metter insieme dodici mila lire all'anno. Ma, grazie alla sua operosità, l'Istituto giungeva ad aumentare alquanto il suo attivo, che qualche anno raggiunse l'egregia somma di circa settantamila lire.

Vede l'onor. ministro che anche in questo le sue informazioni non sono molte esatte.

Affermava poi il ministro che i danari dello Stato - quelle famose dieci o dodici mila lire - sono stati spesi senza alcun controllo. Ma come? ma perchè? Esca dalle generalità e accenni a dei fatti concreti, se è capace.

Non voglio usare un linguaggio meno parlamentare per smentirlo. Frattanto mi basterà opporre alle affermazioni dell'onor. ministro, che dal Comitato centrale, l'organo dirigente dell'Istituto, che registrava in verbali regolarmente redatti e firmati tutte le sue deliberazioni, vennero approvate, in altrettanti regolari bilanci preventivi e consuntivi, tutte le spese ordinarie e straordinarie, e che mai, mai un soldo fu erogato senza che ci fosse un regolare mandato firmato dall'economista e dal presidente. Questa è la verità; tutto quello che altrimenti si asserisce non è conforme al vero.

PRESIDENTE. Prego l'onor. Lucchini di voler essere più calmo, e di non scendere a personalità.

LUCCHINI LUIGI. Conosco troppo bene le convenienze parlamentari.

Dopo quello che ho rilevato, potrei però dire che la buona fede del ministro, più che la mia, è stata sorpresa e che egli fu male informato intorno alle cose che egli è venuto qui a dire. Quando ha parlato di burocrazia o amministrazione rapinatrice, egli ha generalizzato un caso singolo e isolato. Non può trattarsi che della sottrazione

compiuta, sul finire del 1911, da uno dei suoi impiegati, senza alcuna partecipazione degli altri, sull'onoratezza dei quali non fu mai sollevato alcun dubbio.

Quel disgraziato, da poco tempo assunto come vicesegretario contabile, sulla presentazione di una delle prime ditte commerciali di Roma, abusando della buona fede di un agente del Comitato dell'Esposizione, giunse a far suoi dei denari che provenivano del Comitato medesimo.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. C'erano anche 100,000 lire del Governo.

LUCCHINI LUIGI. Nossignore, le somme intasate da questo giovanotto corrispondevano esclusivamente allo sconto di alcune cambiali rilasciate dal Comitato del 1911 in corrispettivo di concorsi e festeggiamenti, di cui l'Istituto aveva assunto l'organizzazione. Lo sciagurato, che sino allora aveva tenuto ottima condotta, traviato, pare, dalle donne e dal giuoco, aveva avuto soltanto l'incarico di sollecitare lo sconto delle cambiali, ed egli ne approfittò per farsi credere autorizzato anche a incassare.

Questo è tutto il rapinamento, e pende ora il giudizio, in cui si tratta della responsabilità penale dell'ex impiegato e della responsabilità civile dell'agente, che aveva incautamente pagato in mano sua.

L'onorevole ministro avrebbe poi dovuto altresì ricordare che, a testimoniare come in seno all'Istituto ci fossero benanco persone che non esitavano a metter fuori quattrini, una gran parte della somma scomparsa, in causa di quell'infedeltà, fu recuperata per l'importo egregio di ventimila lire e per opera nobile e generosa del benemerito presidente di un Comitato provinciale dell'Istituto.

Non si esclude che ci possa essere stato, come ci sono in tutte le amministrazioni di questo mondo, qualeuno che abbia potuto intascare la corsa di una carrozzella o l'importo di un espresso, ciò che troppo agevolmente può avvenire e non c'è vigilanza umana e amministrativa che possa impedire.

All'infuori di ciò, onorevole ministro, permetta che io torni ad opporre la più recisa smentita alle troppo generiche affermazioni sue; ma più ancora io devo opporre una pregiudiziale, che nella sua coscienza ella dovrà riconoscere giusta, la pregiudiziale che io non so affatto di cosa si tratti, di quali abusi, di

quali irregolarità s'imputi l'amministrazione dell'Istituto. E finché ciò non mi si faccia sapere, io ho diritto di respingere senz'altro delle nude e generiche asseverazioni, che non sono in grado di discutere. E domando se sia lecito simile trattamento verso chi ha consacrato tanta parte del suo lavoro e della sua anima (perché io mi sia lasciato indurre ad appassionarmi di educazione fisica non so) per una sì nobile e patriottica causa.

Mi si fa l'onore di riconoscermi per un galantuomo. Grazie mille! Lo sapevo da me. Ma io non mi curo della mia persona, alquanto superiore a tali quisquiglie. Io mi preoccupo soltanto delle sorti dell'Istituto; e dico che non è giusto sacrificarlo, se anche vi si fossero commesse delle ribalderie, di cui non c'è neppur l'ombra. O allora, soggiungo io, il vostro stesso Ministero di abusi ne ha avuti tanti, che era diventato quasi il ridicolo delle pubbliche amministrazioni in passato. (*Rumori - Commenti*).

PRESIDENTE. Prego il senatore Lucchini di mantenersi nei giusti limiti.

LUCCHINI LUIGI. Forse che non è vero questo? Vi si sono dovuti licenziare a dozzine i funzionari, che ne facevano d'ogni colore; e per questo è forse diminuita la rispettabilità dell'ente Ministero, son scemate la necessità e l'utilità di codesto centro amministrativo?

Andate nel cortile maggiore del Palazzo ducale di Venezia, e lo troverete tappezzato dalle epigrafi di cassieri e funzionari infedeli; eppure si trattava di un organismo politico e amministrativo che fu esempio al mondo di sapienza, di rettitudine e di energia.

Se vi furono irregolarità, dunque, specificatele e stigmatizzatele; e se vi sono imperfezioni correggetele; ma non saranno codeste buone ragioni perchè abbiate a condannare una istituzione che voi stesso riconoscete aver reso tanti utili servigi alla Patria, e che tanti ancora ne potrà rendere.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ci fu una inchiesta sull'Istituto di educazione fisica; un Commissario da me nominato prese il posto dell'onor. Lucchini il giorno in cui questi mi consegnò una lettera, nella quale dichiarava che non poteva andare avanti, di

Quell'uomo, onor. Lucchini, fu per molti anni preside nei licei, rettore di convitti nazionali; ha una carriera onorata, lo ritengo integro quanto lei, un uomo rispettabile perfettamente.

La relazione che egli mi ha presentato non è fatta di parole, ma di documenti; io ho visto le ricevute che ella rilasciava, ho visto coi miei occhi gli atti.

Non si tratta di apprezzamenti, onorevole Lucchini, si tratta di cose e fatti, e dovetti convincermi in modo assoluto che quello non era il modo di amministrare il pubblico denaro. E dico pubblico denaro perchè da qualunque parte...

LUCCHINI LUIGI. Perchè questo non mi avete fatto conoscere?

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. ...Da qualunque parte venisse il denaro di cui l'Istituto si serviva, venisse esso dal Comitato dell'Esposizione, venisse dal comune di Roma o dai quattro Ministeri che sussidiavano, era sempre denaro pubblico; ora, onor. Lucchini, lei stesso un giorno ha dovuto dichiarare che l'Istituto non poteva andare innanzi, non ostante la sua grande energia.

Qui sono i fatti che parlano, smentisca lei che questi fatti siano avvenuti, smentisca lei che un impiegato dell'Istituto nell'estate del 1911, mentre ella viaggiava per l'Europa, era a Roma padrone dell'Istituto, e andava dal Comitato dell'Esposizione, e ritirava parecchie decine di migliaia di lire, un impiegato assunto per la prima volta. Si è iniziato un procedimento penale, ma non va innanzi, nonostante le mie sollecitazioni. (*Commenti*).

Onorevole Lucchini, io le confermo questo: che lei ha dei nobili propositi, ma io non posso assumere la responsabilità di sussidiare un Istituto che procede con questi metodi amministrativi. (*Approvazioni*). Mancherei al mio dovere di amministratore corretto ed illuminato del denaro pubblico. Se mi è sfuggita qualche parola che possa essere interpretata da lei come minor stima per la sua persona, la consideri per non detta, non l'ho mai voluta dire; ma un Istituto fondato su queste basi, che è un organismo a fianco dell'organismo dello Stato, con questa differenza che manca di ogni controllo amministrativo, nel nostro Paese è un non senso ed io non lo posso sussidiare. (*Bene*). Questo ho dichiarato brevissimamente ieri quando mi

ha interpellato l'onor. Foa, questo ho detto alla Camera, naturalmente guardandomi bene dall'esprimere un apprezzamento sopra l'Istituto, poichè lei non era presente; e l'assicuro che se anche oggi non fosse stata presente e se altri avesse parlato sull'argomento, mi sarei guardato bene dal dire quello che ho detto; ma essendo lei presente ho potuto parlar francamente e sento di poter assumere davanti alla maestà del Senato la responsabilità delle mie parole. (*Vive e generali approvazioni*).

LUCCHINI LUIGI. Domando la parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI LUIGI. Non posso far a meno di soggiungere poche parole.

Le cose dette e ripetute ora dall'onorevole ministro, il Senato deve constatarlo, non sono che semplici e nude affermazioni. Ah, si tratta non di apprezzamenti, ma di fatti! E i nostri procedimenti giudiziari cosa sono e cosa fanno? Non fanno che accertare circostanze di fatto. Non sono che ricerche, che indagini, che accertamenti di fatto. Ora sarebbe curioso che si facesse un giudizio e si pronunciasse delle sentenze senza il contraddittorio e senza dar modo di difendersi.

D'altronde, par di sognare nel sentire che ci volesse il signor Commissario a scoprire tutti questi malanni; quando del Comitato centrale dell'Istituto faceano parte, per un terzo i rappresentanti delle Federazioni e Unioni che ora fan tanto rumore, e per un altro terzo, ed erano i più operosi e assidui, i delegati dei singoli Ministeri, fra i quali quello del Ministero della pubblica istruzione...

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

LUCCHINI LUIGI. ..Ma, onor. ministro, mi fa semplicemente sorridere quando ella viene a dire che l'opera dell'Istituto era fuori del controllo dell'Amministrazione. Quanto poi alla contabilità, dopo l'erezione in ente morale, si erano impiantati e fatti funzionare registri con la cooperazione e approvazione di funzionari ministeriali. Soggiungo che tutte le deliberazioni dell'Istituto, consegnate in regolari verbali, avevano per cooperatori gli stessi delegati dei Ministeri.

Cosa mi viene dunque a dire che l'Istituto procedeva senza il controllo del Governo (con-

trollo che poi negli enti morali non può essere che molto discreto e relativo)?

E in che consistono i cosiddetti metodi patriarcali?

Per dimostrarvi l'infondatezza dell'addebito, ch'è una fissazione dell'onor. ministro, finirò col ricordare una circostanza di fatto. Si è arrivati a chiamar in causa giudiziaria i preposti dell'Istituto, per rispondere personalmente verso una ditta che avea dato l'opera sua in lavori di livellamento della pista interna e nella costruzione delle fogne dello Stadio, per un ammontare di circa lire 20,000, e ciò adducendo due ragioni: la incompetenza dell'Istituto a promuovere e assumere la costruzione dello Stadio, per

cui lo Stato medesimo avea mediante apposita legge assegnato il sussidio di lire 100,000; che la relativa spesa non era stata approvata dal Comitato centrale. Onor. ministro, al verbale di una certa sua seduta era e dovrebbe esser sempre allegato un bilancio debitamente approvato, in cui figurava quella spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, il capitolo 139 si intenderà approvato.

(Approvato).

Spese per gl'Istituti di educazione, i collegi e gl'Istituti dei sordo-muti.

140	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	1,300,000 *
-----	---	-------------

TORRIGIANI LUIGI. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI LUIGI. Ebbi già altra volta occasione di parlare su questo capitolo che riguarda i convitti nazionali: colleghi e ministro mi furono larghi di benevola compiacente attenzione; spero di ottenerla anche oggi, non foss'altro perchè sarò anche più breve dell'altra volta, nel trattare questo argomento.

I convitti nazionali, ove tanta parte della nostra gioventù si dedica e si prepara per gli studi di alta cultura o per la carriera militare, non sono tenuti, a parer mio, nel conto che la loro importanza richiede; tanto che noi dobbiamo pur convenire che esiste un confronto di una specie d'inferiorità tra i convitti nazionali e molti convitti privati, inferiorità che per ovvie ragioni morali, sociali ed anche, se vogliamo, politiche, dovrebbe cessare al più presto.

Io convengo che l'onorevole ministro Credaro ha già portati molti miglioramenti nel personale direttivo dei convitti, ma l'altro importantissimo personale degli istitutori presenta delle deficienze che, a mio modo di ve-

dere, impediranno sempre il graduale e largo sviluppo dei convitti nazionali, specialmente dal lato educativo, lato che preme alle famiglie dei convittori altrettanto certamente quanto il lato istruttivo.

L'onorevole ministro, immagino, mi risponderà facilmente che dato il modo di reclutamento degli istitutori, date soprattutto le condizioni del bilancio, non si può far molto di meglio.

Io però credo che una riforma nell'organismo di questo importantissimo personale si imponga e nessuno meglio dell'onor. Credaro vi può accudire, per la sua competenza, per gli alti sentimenti educativi che possiede e per l'entusiasmo che porta nel suo ufficio.

Allorquando l'istitutore avesse un trattamento economico e morale alquanto migliore, e davanti a sè una carriera, per quanto modesta, sicura, io credo che sarebbe facile trovare giovani volenterosi che si dedicassero a questo compito arduo e molte volte, anzi quasi sempre, assai ingrato.

Gli istitutori, i quali si trovano in continuo contatto con gli allievi, devono naturalmente

sorvegliare i loro studi, ma devono soprattutto sorvegliare la loro condotta, giorno per giorno, ora per ora; per far questo occorre non solo un certo grado di cultura, ma occorre altresì un sentimento della propria responsabilità educativa.

Al vantaggio dell'istruzione, il quale guida gli alunni nella formazione della mente e nella preparazione alle battaglie della vita, deve unirsi il sentimento educativo che forma quelli che debbono diventare i nostri futuri uomini. È per questo che gli istitutori debbono essere dotati di grande tatto educativo e di una cultura abbastanza larga. Sarebbe ozioso parlare dei vantaggi della cultura in rapporto agli istitutori, ne cito uno ad esempio che è desiderato da molto tempo, quello cioè dello scambio degli istitutori fra nazione e nazione, in modo da rendere facile e pratico l'apprendimento delle lingue estere senza soverchia fatica delle menti dei giovani, le quali sono già tanto aggravate dallo studio delle troppe materie che ingombrano i programmi delle nostre scuole.

L'on. ministro chiudeva ieri il suo discorso con queste parole che ho sentito ancora oggi con piacere da lui ripetute: farò tesoro dei consigli che mi verranno dal Senato.

Mi sia dunque concesso di leggere un brevissimo brano della bella relazione del nostro collega Dini: « E, ritornata la quiete nel Corpo insegnante, riordinato l'insegnamento col ridurre alquanto i programmi, sfrondandoli della parte superflua che ora alcuni di questi presentano, con l'aggruppare alcuni insegnamenti, e con altri provvedimenti che sono consigliati anche dalle norme igieniche e dal bisogno che la nostra gioventù, oltre che colta e civile, sia anche sana e vigorosa, nutriamo fiducia che l'istruzione media darà frutti sempre migliori ».

E qui pregherei l'on. ministro di applicare questi saggi consigli e questi savi concetti anche ai convitti nazionali. Curare cioè lo sfollamento dei programmi e la formazione di orari più razionali ed igienici, di guisa che fosse impedito, come pur troppo spesso accade, che dei giovanetti dai 10 ai 18 anni siano tenuti, unicamente per comodo degli insegnanti, oltre tre ore nella stessa aula e sottoposti ad uno sforzo di attenzione che neppure un adulto potrebbe sopportare, giovanetti ai quali il moto e l'aria libera è necessità impellente di forte e sano sviluppo.

Nè meno importante credo che sia semplificare i programmi, coordinare meglio gli orari, anche per lo sviluppo fisico, con quegli esercizi ginnastici di cui tanto si è parlato, con qualche altro esercizio sportivo e soprattutto con gli esercizi militari. Questi esercizi così utili non possono avere una esplicazione efficiente, appunto per essere i programmi troppo ingombrati di materie e gli orari molto male organizzati.

Finirò col convenire con l'on. ministro che ha detto che i buoni maestri fanno la buona scuola ad onta degli ordinamenti cattivi. Nè però che si possa applicare questo bel ragionamento ai convitti ed agli educandati che dovrebbero essere il prototipo della buona istruzione, dell'ottima educazione in un Paese come il nostro che dà sempre così evidenti, continue prove di incessante, civile progresso. (*Approvazioni*).

LUCCHINI LUIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI LUIGI. Poiché l'on. collega Torrigiani ha intrattenuto il Senato sui convitti, mi permetto di fare anch'io una osservazione sul modo come si regola l'educazione fisica nei medesimi. È stato, credo, l'onorevole ministro attuale che ha stabilito di preporvi per tale tirocinio un capitano dell'esercito. E si può facilmente arguire la ragione di questo provvedimento, perchè cioè il soldato si considera più specialmente portato, per l'indole sua, a tener quella disciplina, che più si deve richiedere in una accolta di giovani, particolarmente trattandosi di siffatto tirocinio. Ma su questo riguardo io ho sempre pensato una cosa, che cioè il buon ordine e la disciplina tra i giovani debbano essere il frutto di tutto il sistema con cui è regolata la vita di un convitto e dev'essere in ispecie poi uno dei precipui risultati dell'insegnamento e della pratica dell'educazione fisica, che ha e deve avere per fine pur quello di instillare sentimenti e abitudini di compostezza, di obbedienza, di cortesia e formare il carattere dei ragazzi. Questo ha da sgorgare spontaneamente dal tirocinio della ginnastica.

D'altronde, tanto la disciplina militare, quanto l'educazione fisica che si pratica nell'esercito, s'informano a criteri e scopi particolari, che non si confanno con le esigenze comuni, massime nei riguardi degli adolescenti. Io ho sem-

pre pensato un'altra cosa: che al ragazzo non devesi far apparire l'istituzione militare nè come un passatempo, nè quale mezzo d'intimidazione; esso ne deve aver un concetto molto semplice ed elevato al tempo stesso, come di una funzione, di una prerogativa dell'età matura, come di un diritto che si acquista dall'uomo adulto.

Quindi io ho dei dubbi sulla convenienza del provvedimento adottato dall'on. ministro. Non voglio pronunciarmi in modo assoluto, di fronte anche all'autorità scientifica del pedagogista.

Ma i miei dubbi aumentano quando rifletto pure all'effetto morale ch'esso deve produrre nei riguardi degli insegnanti borghesi. Perchè infatti questi insegnanti borghesi debbono aver bisogno di un soldato sopra di loro? Sì dura già molta fatica a far intendere il valore morale e intellettuale dell'educazione fisica; onde non dee certamente giovare umiliarlo ancor più, assoggettando l'insegnante borghese ad una supremazia militare.

È vero che gli italiani, e i giovani specialmente, hanno bisogno di essere ritemperati da una più forte disciplina. Il nostro animo è ancora tutto invaso dalle tradizioni rivoluzionarie; l'italiano è uno spirito ribelle e ancor poco educato alle esigenze della civiltà.

Questo è vero. Ma se volete raggiungere il desiderato effetto, giovatevi dei mezzi ordinari, e non ricorrete a quelli più o meno artificiali, che obbediscono ad altri metodi e ad altre finalità. Evitate poi soprattutto di far cosa che abbia l'aria di sconfessare la ginnastica e la educazione fisica e di abbassarne la considerazione nella mente dei giovani.

Nè io posso parlare in odio all'assisa militare. Gli uomini che ora siedono al banco del Governo (ministri Credaro e Sacchi) ricorderanno forse come qualche anno fa alla Camera la mia voce suonasse forte quando le altre ancora tacevano, fra gli amici dell'Estrema, inneggiando all'alta missione e all'avvenire delle nostre forze militari, ordinate sia pure in modo diverso da quello che sono attualmente. Ma ciascuno deve stare al suo posto e ogni cosa a suo tempo. I giovanetti che si vedono passare spesso per le vie inquadriati in minuscole compagnie di soldatini, a due per due, ordinati nei famosi battaglioni scolastici, con delle trom-

bette, dei tamburelli, delle fanfare grottesche, mi hanno fatto sempre una impressione penosa e quasi disgustosa. Che il giovane faccia il soldato quando sarà giunta la sua ora; ma finchè non ne abbia l'età e la capacità fate che lo spirito di disciplina gli sia trasfuso per il naturale magistero dell'educazione comune, spontaneamente, e non col carattere di una coercizione e di un artificio soldatesco.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
L'on. Torrigiani, anche quest'anno, ha parlato affettuosamente e con competenza dei nostri convitti nazionali ed ha, come si dice, messo il dito sulla piaga. In realtà la funzione dell'istitutore nel convitto nazionale è essenziale. I fanciulli vedono il rettore raramente, ma passano buona parte della giornata e la notte in compagnia dell'istitutore che prende il posto dei genitori, onde la delicatezza dell'ufficio.

Orbene, noi non stiamo molto bene in quanto ad istitutori: grande parte di questo personale considera il convitto come luogo di passaggio; molti di essi sono studenti di Università, e rimangono nel convitto finchè hanno compiuto i loro studi e poi lo abbandonano.

Quando andai a visitare i convitti nazionali, più volte sorpresi gli istitutori al tavolino, davanti a una quantità di libri, che stavano preparandosi per gli esami universitari: bisognerebbe dare agli istitutori una posizione morale ed economica tale da allettarli a rimanere in quell'ufficio. Qualche progresso si è compiuto, poichè, come l'on. Torrigiani sa, vi è una carriera modesta; possono diventare vicerettori, economi ed anche rettori; ma non basta, si debbono prendere provvedimenti e ci sono degli studi preparati; occorre un nuovo organico, la spesa calcolata è di oltre un milione, e, purtroppo, siamo sempre a questa difficoltà; c'è buona volontà, ci sono molte idee e pochi quattrini. E non possiamo neppure qui pensare ad aumentare le rette, perchè noi dobbiamo sostenere la concorrenza coi convitti privati e dobbiamo quindi contenere la spesa delle famiglie dentro limiti precisi.

Attualmente lo Stato ha 43 convitti con 5542 alunni: nei convitti privati si calcola siano istruiti ed educati circa 116,000 giova-

netti; 116,000 contro 5500, è una sproporzione veramente spaventosa! Ma un convitto costa molto, costa l'edificio, costa tutta l'Amministrazione, è una spesa sempre ingente, quindi è che la difficoltà principale è finanziaria. Come ieri affermai che il servizio delle biblioteche ha bisogno di cure dal Ministero, così dichiaro oggi che anche pei convitti nazionali urgono provvedimenti ed anche un milione non è poi una somma assolutamente grande di fronte alla importanza dell'istituzione.

L'onor. Torrighiani ha parlato anche della necessità di rendere più leggieri i nostri programmi, ed è giusto; ma quando poi si viene all'atto pratico non si sa quale materia sopprimere.

Anche alla Camera elettiva si è parlato molto della necessità di alleggerire i programmi, ma nessuno ha voluto assumere la responsabilità di proporre la soppressione di una delle più modeste materie.

Quando si vuole ridurre l'orario di una disciplina, si devono interpellare i tecnici, i quali propongono sempre un aumento; così hanno fatto i matematici. La questione non è semplice come sembra. Abbiamo una differenza notevole di orari fra le scuole classiche e le scuole tecniche e le normali. Non possiamo dire che nei ginnasi e nei licei i programmi siano eccessivi. Quelli che sono eccessivi sono i programmi delle scuole e degli istituti tecnici con 34 ore settimanali e quelli delle scuole normali e complementari. Questi bisognerà certo sfrondarli e sarà un vero profitto dell'educazione.

L'on. Lucchini ha esposto la sua teoria che è contraria all'educazione militare nei convitti nazionali. Lo spirito militare bisogna formarlo negli adulti, egli ha detto, non nei fanciulli: teoria per teoria io inclino all'altra, io credo che la formazione del sentimento di ordine, di disciplina, di dignità personale sia più facile

conseguire nel ragazzo di 13 o 14 anni, che non nell'uomo formato. Non voglio però pronunciarmi su questo. Devo tuttavia assicurare il Senato che l'esperimento dei capitani militari nei nostri convitti, meno pochissimi casi, ha dato ottimi frutti. Io ho visto il capitano circondato dall'affetto degli scolari, i quali hanno assunto atteggiamenti più energici, cercano la compagnia del capitano, e si trovano bene con lui. Quest'esperimento, devo dichiararlo al Senato, è riuscito ed intendo continuarlo ancora con molta attenzione.

Fra i capitani si son trovati uomini che hanno lo spirito militare e nello stesso tempo l'affetto paterno; ho visto in convitto esempi ammirabili. Che nella gioventù italiana si cerchi di infondere un po' di spirito militare, un po' di amore alla disciplina, non credo che sia un male, credo che sia un bene. (*Approvazioni vivissime*).

TORRIGIANI LUIGI. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TORRIGIANI LUIGI. Io ringrazio anzitutto l'onor. ministro delle sue assicurazioni e delle parole cortesi che mi ha rivolte. Desidero però spiegare le mie parole intorno agli orari.

Non è la riforma degli orari settimanali che io invoco, essendo ovvio che per ogni materia occorre nella settimana una data quantità di ore che non si può alterare; ma quello che io desidero, ritengo anzi necessario, è che le ore sieno meglio distribuite, giorno per giorno, tenendo unicamente conto del miglior profitto negli studi e delle buone regole dell'igiene, non del comodo dei signori insegnanti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti il capitolo 140 nel testo che è stato letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

141	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,500 »
142	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	204,653.85
	<i>Da riportarsi</i>	1,511,153.85

	<i>Riporto</i>	1,511,153.85
143	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Concorso dello Stato nel loro mantenimento	467,050 »
144	Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica (Art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) - Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti a norma della legge 5 luglio 1908, n. 391	19,000 »
145	Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia	62,100 »
146	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti - Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento da versarsi alla Cassa depositi e prestiti, a norma dell'art. 2 della legge 5 luglio 1908, n. 391	131,812 »
147	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	30,200 »
148	Educatori femminili - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	297,000 »
149	Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa », disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al secondo Reale Educatorio « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 - Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel Regio Conservatorio di Santa Maria del Giglio.	397,716.05
150	Sussidi eventuali per il riordinamento di Istituti di educazione femminile	50,000 »
151	Educatori femminili - Posti gratuiti	57,770.43
152	Posti gratuiti nel terzo Regio Educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251).	2,500 »
153	Posti gratuiti straordinari negli Educatori femminili, nei Convitti nazionali, nel Convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel Convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti.	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	3,046,302.35

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 GIUGNO 1913

	<i>Riparto</i> . . .	
		3,046,302.35
154	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di Convitti nazionali.	2,590 >
155	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunne di istituti educativi femminili.	2,000 >
156	Istituti dei sordo-muti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	98,892 >
157	Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,200 >
158	Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di Istituti governativi - Posti gratuiti - Assegni fissi ad Istituti autonomi	124,107.17
159	Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali ad Istituti autonomi e spese per il loro incremento	4,000 >
160	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione maschili governativi, provinciali, comunali e privati	3,000 >
161	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione femminili e degli istituti per i sordo-muti.	5,000 >

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, ed essendo iscritti ancora a parlare parecchi senatori, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Annuncio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Debbo comunicare al Senato che sono giunte alla Presidenza due proposte di legge di iniziativa dei senatori Rolandi Ricci, Piaggio ed altri.

Queste proposte di legge, in forza dell'art. 81 del regolamento del Senato, saranno inviate all'esame degli Uffici.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15, avvertendo che alle 14.30 si riuniranno gli Uffici.

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 1033).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-13 (Numero 1050);

Esonero dalle tasse scolastiche per gli anni scolastici 1912-13-14-15 degli studenti rimasti orfani o abbandonati a causa del terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 1041);

Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763, portante condono di soprattasse per le successioni apertesesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 1052);

Vendita di un immobile demaniale a Susa di Tunisia (N. 1022);

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 1035);

Attribuzioni agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal Regio decreto 9 giugno 1910, n. 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli Istituti stessi (N. 1040);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 3,721.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia

e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 concernente spese facoltative (Numero 1042);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 838.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo e Torino per l'esercizio finanziario 1911-12 (N. 1043);

Maggiori assegnazioni sul capitolo 62 « pane alle truppe », dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 1045);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 1046);

Maggiore assegnazione di lire 1,700 000 allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-13 in conseguenza delle spese per i servizi del contingente militare marittimo e delle R. Navi, distaccati in Estremo Oriente (Numero 1049);

Proroga della validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 31 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 1062);

Provvedimenti a favore del Sindacato ob-

bligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo (N. 1027);

Opera di previdenza ed altri provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato (N. 1031);

Requisizione dei quadrupedi e veicoli pel Regio esercito (N. 171-B);

Pensione agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri (N. 1060).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge :

Modificazione all'art. 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2548 (N. 1016);

Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 22 giugno 1913 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.